

ALMA MATER STUDIORUM · UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SCUOLA DI SCIENZE

Corso di Laurea in Informatica per il Management

**Indagine sull'origine e l'implementazione
della rendicontazione non finanziaria in
Italia e nell'Unione Europea: analisi delle
normative correlate e del contesto
internazionale.**

Relatore:

Dott.

EDOARDO MOLLONA

Presentata da:

MARCO BORGHI

Sessione II

Anno Accademico 2022/2023

Indice

Introduzione	vii
1 Quadro Politico e Normativo	1
1.1 Politiche all'origine della dichiarazione non finanziaria	1
1.1.1 Cop 21:	1
1.1.2 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile 2030:	2
1.1.3 Guiding Principles in Buisness and Human Rights:	2
1.2 Le leggi sulla rendicontazione non finanziaria	3
1.2.1 La Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014	3
1.2.2 Decreto Legislativo n. 254 del 30 dicembre 2016	6
1.2.3 Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022	7
2 I Benefici della Dichiarazione non Finanziaria	9
2.1 Accesso al capitale, attrattività sul mercato e benefici interni	9
2.2 Le Attenzioni del Consumatore	10
3 Rendicontazione di sostenibilità nel mondo	15
3.0.1 Il campione di ricerca del sondaggio	16
3.1 Dati emersi dal Sondaggio:	16
3.1.1 Dati relativi alle aziende G250:[13]	16
3.1.2 Dati generali:[13]	17
3.1.3 Dati relativi alle aziende N100 nel mondo:	17

3.1.4	Altre forme di divulgazione dei dati di tipo non finanziario:	19
3.2	Standardizzazione dei Report:	20
3.2.1	Lo Standard GRI:	21
4	Rendicontazione di sostenibilità in Italia	25
4.1	Considerazioni sulla forma e sulla leggibilità dei report presi a campione .	25
4.2	Contenuti dei report presi a campione:	26
4.2.1	DNF e Governance Aziendale:	26
4.2.2	Temi trattati nei report:	27
5	Rischi connessi al rapporto tra nuove tecnologie e diritti dei lavoratori	31
5.1	Resolution on the European strategies on Artificial Intelligence and Data	31
5.1.1	Le sette richieste dell' ETUC	32
5.2	Ricerca su un campione di aziende Italiane	36
5.2.1	Metodologia della ricerca	36
5.2.2	La ricerca	38
	Conclusioni	49
	Bibliografia	51

Elenco delle figure

2.1	The Economist Intelligence Unit, Google Trends [11]	13
3.1	GRI 101: Principi di rendicontazione 2016 [18]	23

Elenco delle tabelle

3.1	legenda elenco tabelle	18
-----	----------------------------------	----

Introduzione

Per dichiarazione non finanziaria si intende una forma di rendicontazione aziendale nella quale si riportano aspetti dell'impresa non relativi al solo ambito economico: rientrano negli argomenti trattati dalla dichiarazione non finanziaria gli aspetti di carattere sociale e ambientale, con particolare focus sulle politiche di sostenibilità aziendale, sulla gestione del personale, sull'impegno nel rispetto dei diritti umani e nella lotta alla corruzione nel corso dei processi decisionali interni all'azienda. L'introduzione del concetto di rendicontazione non finanziaria si pone come un mezzo sempre più valido per coniugare la necessità di una attenzione maggiore a questi temi di carattere sociale e ambientale, con le logiche competitive del libero mercato.

Il seguente elaborato si propone di offrire un approfondimento sulla pratica di rendicontazione non finanziaria tramite un lavoro di ricerca che ha l'obiettivo di collocare la diffusione di questa particolare pratica contabile all'interno di un contesto politico ed economico che è frutto dei mutamenti sociali avvenuti negli ultimi anni a livello globale. Il lavoro di descrizione qualitativa del contesto sociale che ha dato origine alla rendicontazione non finanziaria non esclude tuttavia una analisi quantitativa della diffusione e dei contenuti di tale documento in Italia e nel mondo.

Uno dei punti di forza dell'elaborato è proprio quello di offrire una analisi a 360 gradi dei diversi aspetti di questa pratica contabile, in modo da fornire un quadro politico e normativo, senza però rinunciare ad una analisi più dettagliata e specifica.

La tesi si può dividere, a livello di contenuti, in tre parti:

- Capitolo 1 e 2: Descrizione del contesto politico, economico, e normativo che hanno dato origine alla pratica di rendicontazione non finanziaria, ovvero perché la stesura del documento è conveniente per le aziende e richiesta dai legislatori.

- Capitolo 3 e 4 : Analisi statistica della diffusione dei contenuti della rendicontazione non finanziaria in Italia e nel mondo.
- Capitolo 5: Ricerca (vedi paragrafo seguente).

L'ultimo capitolo dell'elaborato consiste in un lavoro di ricerca che si propone di analizzare il grado di consapevolezza di alcune grandi aziende italiane per quanto riguarda i rischi connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie nella gestione interna del personale, con particolare focus sui sistemi basati sull'intelligenza artificiale.

Visto che la correttezza della governance aziendale e la garanzia dei diritti dei lavoratori sono alcuni dei temi che devono essere trattati in un bilancio sociale, l'analisi di tale documento può fornire un ottimo punto di osservazione per comprendere quale sia la posizione delle principali aziende italiane per quanto attiene l'utilizzo di nuove tecnologie per la gestione del lavoro all'interno dell'azienda.

La ricerca si basa pertanto sull'analisi del bilancio sociale di un campione di 14 aziende italiane: tale campione è stato scelto in modo che comprendesse sia i settori strategici dell'economia che quelli legati a prodotti di consumo. In generale si può affermare che dai risultati della ricerca sia emerso che il tema dell'intelligenza artificiale è entrato da poco nei radar delle grandi aziende italiane: i riferimenti sono generalmente vaghi e ancora non vi è un largo utilizzo di questa tecnologia nell'ambito dell'organizzazione del lavoro. Sono tuttavia già osservabili chiari segnali che indicano questa tecnologia rivoluzionerà la gestione della vita aziendale negli anni a venire.

Capitolo 1

Quadro Politico e Normativo

1.1 Politiche all' origine della dichiarazione non finanziaria

La dichiarazione non finanziaria è una pratica che negli ultimi decenni è stata sempre più oggetto di regolamentazione da parte degli enti legislatori di diversi paesi del mondo: tale tendenza è dovuta, oltre che ad un generale cambio di sensibilità riguardante i temi della sostenibilità ambientale e al rispetto dei diritti umani, anche ad una serie di iniziative e conferenze tra le autorità politiche sovra nazionali, che si sono poste come obiettivo di definire un indirizzo politico comune su certi temi di particolare urgenza, come l'ambiente e i diritti sul luogo di lavoro. Tra queste iniziative politiche spiccano Cop 21 , i Sustainable Development Goals e i Guiding Principles on Buisness and Human Rights.

1.1.1 Cop 21:

Per Cop 21 si intende la ventunesima riunione della Conferenza delle Parti, ovvero la ventunesima riunione delle Nazioni Unite che si è tenuta a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre del 2015. La Conferenza ha portato alla negoziazione dell'Accordo di Parigi, da parte dei 195 paesi partecipanti; Il principale obiettivo dell'accordo, che si propone di raccogliere l'eredità politica del Protocollo di Kyoto, è limitare l'aumento

della temperatura media globale in modo che essa non superi un aumento di 2 gradi Celsius (con particolare attenzione alla soglia dei 1,5 C°) rispetto ai livelli preindustriali, in modo da prevenire cambiamenti irreversibili del clima globale. [1] Nella conferenza è stato stabilito che l'Accordo sarebbe diventato giuridicamente vincolante nel momento in cui almeno 55 paesi che rappresentino almeno il 55% delle emissioni di gas serra lo avrebbero firmato. Tale quota corrisponde ai principali emettitori di carbonio, ovvero Cina, USA, Unione Europea, Giappone, Brasile e India. Il 22 aprile 2016 l'accordo è stato firmato da 177 paesi, compresa l'Italia. [1]

1.1.2 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile 2030:

Nel 2015 l'ONU ha approvato una serie di 17 obiettivi (declinabili in 169 tasks), che rappresentano una ambiziosa agenda politica che si propone il raggiungimento di 3 traguardi fondamentali tra oggi e il 2030: porre fine alla povertà estrema, combattere la disuguaglianza e l'ingiustizia e porre rimedio al cambiamento climatico. [2] La Divisione per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (DSDG) occupa un ruolo fondamentale nell'offrire supporto alle Nazioni per quanto riguarda l'attuazione dei 17 obiettivi di sviluppo, occupandosi anche della definizione di criteri comuni di valutazione e monitoraggio dei risultati ottenuti. [2]

1.1.3 Guiding Principles in Business and Human Rights:

I Principi guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGP) sono un insieme di 31 principi sviluppati dal rappresentante speciale dell'ONU John Ruggie, che sono stati approvati dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite nel giugno 2011. [3] L'importanza di tale documento sta nel fatto che rappresenta il primo standard globale per affrontare il tema dei diritti umani nell'ambito dell'attività imprenditoriale: tale documento rappresenta tutt'ora il quadro accettato a livello internazionale per migliorare gli standard e le pratiche in materia di business e diritti umani. Alcuni tra i principi del documento sono: il dovere dello Stato di proteggere dagli abusi dei diritti umani attraverso la regolamentazione, la definizione delle politiche, le indagini e l'applicazione di leggi; il riconoscimento del fatto che le aziende private hanno il potere di influenzare

praticamente tutti i diritti riconosciuti a livello internazionale e che pertanto devono essere incoraggiate a condurre una valutazione dell'impatto del loro agire economico sui diritti umani dei portatori di interesse. [4]

1.2 Le leggi sulla rendicontazione non finanziaria

1.2.1 La Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014

La Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, chiamata anche Direttiva Barnier, ha lo scopo di promuovere la divulgazione di informazioni di carattere non finanziario da parte delle grandi imprese, nell'ottica di aumentare la trasparenza e la consapevolezza in temi di sostenibilità ambientale e sociale. Si stima che questa direttiva riguardi circa 6000 imprese europee. [5]

I paesi membri sono tenuti a definire in quali casi sia obbligatoria la stesura della rendicontazione non finanziaria in base ai seguenti parametri:

- *numero medio di dipendenti (l'obbligo di pubblicare la dichiarazione di carattere non finanziario dovrebbe essere imposto soltanto alle imprese di grandi dimensioni aventi in media più di 500 lavoratori).* [6]
- *totale di bilancio* [6]
- *fatturato netto.* [6]

Nel caso in cui le imprese siano tenute a elaborare una dichiarazione di carattere non finanziario, tale dichiarazione dovrebbe contenere: [6]

- *per quanto concerne gli aspetti ambientali:* [6]
 - *informazioni dettagliate riguardanti l'impatto attuale e prevedibile delle attività dell'impresa sull'ambiente nonché, ove opportuno, sulla salute e la sicurezza*

- *l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili e/o non rinnovabili*
 - *le emissioni di gas a effetto serra*
 - *l'impiego di risorse idriche e l'inquinamento atmosferico.*
- *Per quanto concerne gli aspetti sociali e attinenti al personale, le informazioni fornite nella dichiarazione possono riguardare: [6]*
 - *le azioni intraprese per garantire l'uguaglianza di genere,*
 - *l'attuazione delle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro*
 - *le condizioni lavorative*
 - *il dialogo sociale*
 - *il rispetto del diritto dei lavoratori di essere informati e consultati*
 - *il rispetto dei diritti sindacali*
 - *la salute e la sicurezza sul lavoro e il dialogo con le comunità locali*
 - *e/o le azioni intraprese per garantire la tutela e lo sviluppo di tali comunità.*
 - *Per quanto concerne i diritti umani e la lotta contro la corruzione attiva e passiva, la dichiarazione di carattere non finanziario può includere informazioni sulla prevenzione delle violazioni dei diritti umani e/o sugli strumenti esistenti per combattere la corruzione attiva e passiva. [6]*

Per quanto riguarda il formato da seguire per la stesura del documento la direttiva non fornisce indicazioni specifiche, ammettendo l'utilizzo di standard internazionali, nazionali e dell'Unione Europea. Agli stati membri viene lasciata la libertà di richiedere che le informazioni figuranti nella DNF o nella relazione distinta siano verificate da un fornitore indipendente di servizi di verifica. [5]

Le PMI dovrebbero essere esonerate da obblighi supplementari, in quanto il Consiglio europeo si è posto come obiettivo politico la riduzione delle regolamentazioni delle piccole e medie imprese, in modo che l'attività economica di queste ultime non risulti ostacolata da una eccessiva burocrazia. Nonostante ciò questa normativa non dovrebbe

impedire agli Stati membri di chiedere la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario ad imprese e gruppi diversi dalle imprese che sono soggette alla presente direttiva. [6]

Principi da seguire in fase di redazione della dichiarazione non finanziaria: [5]

- Principio di correttezza e comprensibilità: sia gli aspetti positivi che quelli negativi devono essere trattati con trasparenza all'interno del documento.
- Completezza ed Essenzialità: è necessario che ogni questione che attiene agli impatti, ai risultati e ai rischi generati dall'attività dell'impresa, venga approfondita in misura proporzionata con il grado di rilevanza del tema in questione, rispetto al quadro di insieme.
- Visione strategica di lungo periodo: è necessario che informazioni passate e presenti vengano incluse nell'ottica di fornire una visione di insieme di quelli che sono i prospetti futuri dell'attività dell'azienda, in modo che siano chiari gli impegni e gli obiettivi futuri.
- Orientamento agli stakeholder: trattandosi di un documento a completamento del fascicolo di bilancio, la dichiarazione di carattere non finanziario è indirizzata agli stakeholder.
- Coerenza: deve essere garantita coerenza sia per quanto riguarda il metodo di redazione del documento, che per quanto riguarda l'attinenza dei temi trattati con l'effettiva attività dell'azienda.
- Principio di rilevanza: Nella trattazione dei modelli di gestione, i rischi, gli indicatori di performance e le politiche aziendali, vanno fornite solo informazioni che siano rilevanti in relazione all'attività svolta dall'azienda e alle caratteristiche della stessa. E' necessario pertanto svolgere un'analisi di materialità in modo da includere nel DNF le tematiche con maggiore priorità in tema di sostenibilità.
- Principio di comply or explain: è ammessa la possibilità di omettere alcune informazioni che l'ente sarebbe tenuto a includere nella dichiarazione, ma in questo caso è necessario che venga indicata la motivazione di tali omissioni.

1.2.2 Decreto Legislativo n. 254 del 30 dicembre 2016

La Direttiva Europea n.95 del 2014 è stata recepita, dal Decreto Legislativo n. 254 del 30 dicembre 2016, le cui disposizioni si applicano ai bilanci con inizio esercizio a partire dal 1° gennaio 2017. Il decreto prevede l'obbligo di redazione di una dichiarazione di carattere non finanziario, da parte delle aziende soggette alla regolamentazione.

Sono soggette all'obbligo di rendicontazione non finanziaria gli enti di pubblico interesse che rispettino entrambi questi requisiti: [7]

- nel corso dell'esercizio, abbiano avuto in media, un numero di dipendenti superiore a 500. [7]
- alla data di chiusura del bilancio, abbiano superato almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali: [7]
 - totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 di euro
 - totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 di euro.

Le organizzazioni private considerate di pubblico interesse, secondo l'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39" sono: Banche, Assicurazioni, società che emettono titoli quotati in un mercato regolamentato in Italia o nell'Unione Europea, imprese di assicurazione ed di riassicurazione. [7]

In conformità con il principio comply or explain, è presente nel d. lgs. n. 254/2016 una clausola di salvaguardia che ammette l'omissione di informazioni sensibili per l'azienda, con i seguenti vincoli: [7]

- Possono essere omesse le informazioni concernenti sviluppi imminenti e operazioni in corso di negoziazione.
- L'omissione di informazioni non può pregiudicare la comprensione dei risultati e dell'andamento dell'impresa e deve avere carattere eccezionale.
- È necessaria una deliberazione motivata dell'organo di amministrazione, in seguito a una consultazione dell'organo di controllo.

Le sanzioni più rilevanti definite dal decreto sono le seguenti: [7]

- Omessa stesura della dichiarazione: dai 20mila ai 100mila euro;
- Omesso deposito della dichiarazione: dai 20mila ai 100mila euro;
- Mancata conformità della dichiarazione al decreto 254/2016: dai 20mila ai 100mila euro.
- Falsità nelle comunicazioni: dai 50mila ai 150mila euro.

1.2.3 Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022

La Direttiva UE 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità.

Uno dei principali obiettivi di questa normativa è quello di ampliare il perimetro di obbligatorietà della rendicontazione non finanziaria ad imprese di minori dimensioni. In particolare con una modifica intervenuta sulla direttiva 2013/34/UE viene stabilito che:

Le imprese di grandi dimensioni e le piccole e medie imprese, ad eccezione delle microimprese, che sono enti di interesse pubblico (...) includono nella relazione sulla gestione informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione. [8]

La rendicontazione di sostenibilità è pertanto obbligatoria per tutte le imprese di grandi dimensioni, ma anche per le PMI, in quanto ogni impresa con *valori mobiliari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati* rientra nel perimetro di obbligatorietà. [8]

La scelta di richiedere la stesura della rendicontazione di sostenibilità anche a imprese di minori dimensioni non si traduce in un eccessivo sovraccarico burocratico grazie al principio di proporzionalità: i principi di rendicontazione di sostenibilità devono essere

proporzionati alla dimensione delle imprese in modo che non comportino per esse oneri amministrativi eccessivi. [10]

Ad esempio, la direttiva specifica l'azienda che si assume le responsabilità nei confronti del consumatore può chiedere alle PMI della catena di fornitura le informazioni di sostenibilità, secondo la regola degli standard di reporting semplificati. [8]

Nella direttiva si affronta il tema fondamentale della creazione di standard comuni per la stesura dei bilanci di sostenibilità: la presenza di linee guida e di criteri di rendicontazione condivisi perette una migliore valutazione del lavoro svolto dalle aziende per quanto riguarda la stesura del documento. L'ente delegato dalla commissione europea di definire i criteri comuni si chiama l'EFRAG:

Il Gruppo consultivo europeo sull'informativa finanziaria (EFRAG) è un'associazione senza scopo di lucro istituita ai sensi del diritto belga che opera al servizio del pubblico interesse fornendo consulenza alla Commissione riguardo all'omologazione dei principi internazionali di rendicontazione finanziaria. L'EFRAG si è affermato come centro europeo di consulenza in materia di informativa societaria ed è nella posizione ideale per promuovere il coordinamento tra i principi di rendicontazione di sostenibilità dell'Unione e le iniziative internazionali che cercano di elaborare principi uniformi in tutto il mondo.[8]

I primi moduli degli standard da adottare per la rendicontazione non finanziaria sono stati pubblicati nel novembre del 2022 dall'EFRAG. La traduzione in lingua italiana è ad opera del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.[9]

Capitolo 2

I Benefici della Dichiarazione non Finanziaria

2.1 Accesso al capitale, attrattività sul mercato e benefici interni

Gli investitori prestano sempre maggiore attenzione alla trasparenza delle aziende in cui decidono di investire. Per tale ragione, la dichiarazione non finanziaria rappresenta uno strumento fondamentale per comunicare in modo chiaro i punti di forza di un'azienda, agli agenti esterni ad essa. Dimostrare come l'organizzazione sia influenzata e influisca a sua volta sulle sempre maggiori aspettative del mercato nel campo dello sviluppo sostenibile permette agli stakeholder esterni di comprendere il vero valore dell'azienda e le sue risorse, sia tangibili che intangibili. [5]

Vi sono inoltre una serie di benefici interni nella pratica i rendicontazione non finanziaria: essa permette una maggiore comprensione delle opportunità e dei rischi legati all'ambiente, alla società e alla governance. Un report annuale sullo stato dell'azienda in questi particolari settori permette di prevenire o mitigare eventuali impatti ambientali, sociali e di governance negativi, influenzando la strategia e la politica di gestione. Il processo di reporting per la rendicontazione di sostenibilità aiuta le aziende a comprendere meglio gli impatti della sostenibilità sulle loro strategie, processi gestionali e produttivi. [5]

2.2 Le Attenzioni del Consumatore

La rendicontazione di sostenibilità rappresenta uno strumento utile per costruire la reputazione e la fiducia dei consumatori, aumentando la brand loyalty e orientando la comunicazione verso gli stakeholder.[5]

Nella scelta di un prodotto, hanno sempre più peso criteri etici e morali, in quanto il consumatore non si limita più a valutare il mero costo o beneficio economico che deriverebbe dall' acquisto;

Il tema della mutazione dei criteri di scelta del consumatore, è stato affrontato in uno studio del 2021 commissionato da WWF e condotto dall' Economist Intelligence Unit.[11]

Dalla ricerca si può constatare che nel periodo storico che stiamo vivendo la condivisione della visione e dei principi aziendali rappresenta un requisito fondamentale per stabilire un solido consenso tra i clienti, il personale e l'opinione pubblica. Questo aspetto emerge con evidenza nei casi in cui le aziende hanno subito danni sia in termini di immagine che economici a causa di pratiche di produzione che non rispettavano i diritti dei lavoratori o l'ambiente. Questi casi dimostrano che le azioni delle aziende sono indissolubilmente legate alla loro reputazione e immagine, sottolineando l'importanza dell'impegno concreto e coerente delle aziende verso la sostenibilità e il rispetto dei valori etici e sociali. Solo in questo modo le aziende possono guadagnare la fiducia e la fedeltà dei loro stakeholder, creando con essi una relazione basata sulla collaborazione e la condivisione di valori.

In altre parole, il consumatore si identifica con le storie e le scelte delle aziende, premiando quelle che dimostrano un impegno concreto e coerente verso la sostenibilità, l'etica e la responsabilità sociale. Allo stesso tempo, il consumatore è sempre più disposto a boicottare quelle aziende che non rispettano i suoi standard etici. Per questo motivo, diventa sempre più importante che le aziende dimostrino un impegno esplicito e concreto verso la sostenibilità e la responsabilità sociale, al fine di costruire una relazione di fiducia e di valore condiviso con il proprio pubblico.

Di seguito sono riportati alcuni estratti della ricerca dell' Economist [11] dai quali emerge la crescente consapevolezza dei consumatori di tutto il mondo, e un generale aumento della sensibilità sulle tematiche ambientali:

Il mondo naturale è minacciato. Gli scienziati avvertono che 1 milione di specie, su un totale stimato di 8 milioni, rischiano l'estinzione, molti entro decenni. Questo declino sta mettendo a rischio il futuro del pianeta e di tutti coloro che vi abitano. Il tempo sta per scadere e l'azione per prevenire la perdita fatale della natura è urgentemente necessaria. Alla gente importa? Data la portata del problema, sarebbe facile presumere che la gente comune si stia girando dall'altra parte, non solo credendo che la perdita di biodiversità non sia una priorità, ma anche che non si possa più fare nulla. In realtà è stato scoperto l'opposto. La nuova ricerca di The Economist Intelligence Unit, commissionata dal World Wide Fund for Nature (WWF), mostra che centinaia di milioni di persone in tutto il mondo sono preoccupate e questo numero sta crescendo. La crescita più drammatica in termini di impegno e consapevolezza si è verificata in Asia, in particolare in India (190%), Pakistan (88%) e Indonesia (53%). Le persone di tutto il mondo hanno a cuore la natura, e questa tendenza è in crescita, soprattutto nei mercati emergenti. Questo cambiamento di sensibilità generalizzato riflette una dura realtà, in quanto proprio le persone nei mercati emergenti molto probabilmente subiranno maggiormente l'impatto devastante del disastro ambientale.

(...) La risposta delle aziende stanno rispondendo, in particolare nel settore dei cosmetici, farmaceutico, moda e alimentare.

(...) I politici e altri leader eletti devono rendere conto delle proprie azioni, ai propri elettori, ma solo in occasione delle elezioni che occorrono ogni pochi anni. Le imprese, d'altro canto, sono alla mercé del consumatore e di tendenze, che spesso fluttuano rapidamente e possono comportare modifiche altrettanto rapide ai prodotti e ai processi produttivi. Mentre l'obiettivo principale di ogni azienda è fare soldi, oggi più che mai i consumatori si aspettano dalle imprese che esse svolgano un ruolo positivo nella società. Quando non riescono a farlo, la punizione non si farà attendere.

Alcuni dati elencati nel medesimo articolo forniscono una panoramica sul tema delle preferenze dei consumatori per beni sostenibili: [11]

- *Secondo un sondaggio della agenzia pubblicitaria Havas Group Worldwide: il 65% dei consumatori credono che quando si tratta di guidare un cambiamento sociale positivo, i marchi hanno tante responsabilità quanto i governi.*

- *La popolarità delle ricerche su Google per i beni sostenibili sono aumentati del 71% tra il 2016 e il 2020.*
- *Secondo un sondaggio del 2019 di McKinsey & Company il 66% di tutti gli intervistati (e il 75% dei millennial intervistati) ha dichiarato di considerare sostenibilità al momento dell'acquisto.*
- *Un sondaggio del 2019 della catena di supermercati Co-op ha rivelato che nel Regno Unito, la spesa del consumatore etico ha raggiunto livelli record. il mercato totale per beni etici e di provenienza sostenibile- inclusi cibo, bevande, abbigliamento, energia e viaggi ecologici- valeva 41 miliardi di sterline. Il suo valore è quasi quadruplicato in 20 anni.*
- *Un sondaggio del 2019 di Harvard Business Review ha riportato che il 50% della crescita del consumo di prodotti confezionati viene da prodotti che riportano una dichiarazione di sostenibilità sulla confezione.*
- *In Cina, il 41% dei consumatori dichiara di volere prodotti ecofriendly, e in India le vendite dei prodotti biologici sono cresciute del 13% dal 2018 (sondaggio del 2019 di Harvard Business Review).*
- *Un sondaggio del 2019 di Hotwire ha riportato che non sono solo i prodotti a venire attentamente scrutati. I consumatori vogliono avere conoscenza anche dei valori aziendali, soprattutto sul tema della sostenibilità. Alle oltre 6.000 persone che hanno preso parte al sondaggio del 2019 di Hotwire è stato chiesto se avessero mai cambiato prodotto o servizi perché un'azienda ha violato i loro valori: quasi il 50% lo aveva fatto, e il motivo numero uno era supportare i prodotti o servizi che "proteggono l'ambiente".*

Shopping sustainably?

Google searches for sustainable products in the 'shopping' category.
All countries. English. Index Value per Yearly average.

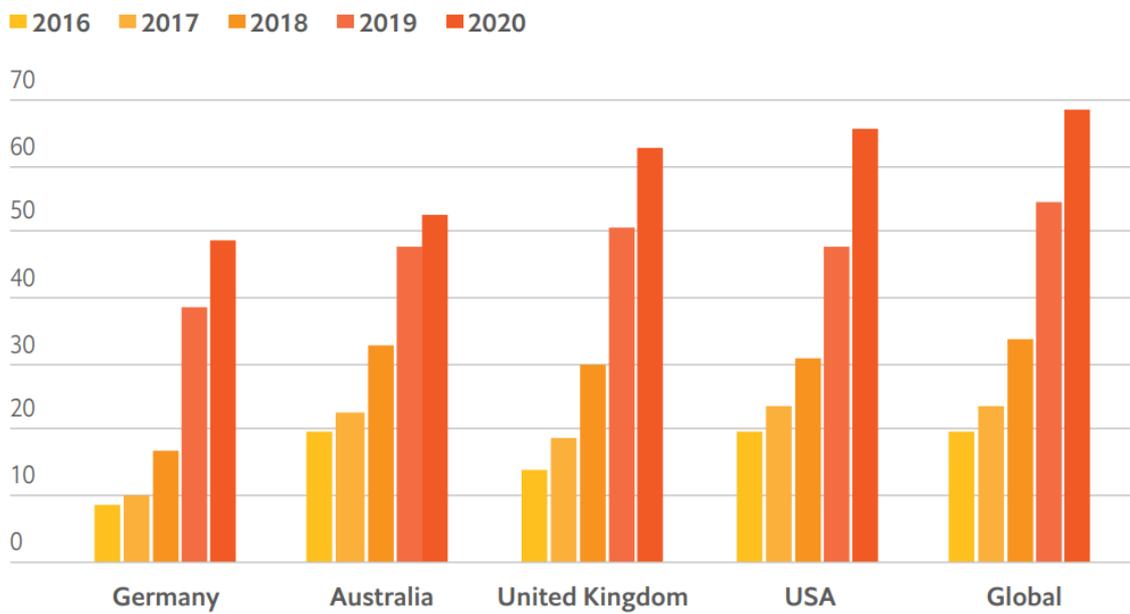


Figura 2.1: The Economist Intelligence Unit, Google Trends [11]

Capitolo 3

Rendicontazione di sostenibilità nel mondo

Il Survey of Sustainability Reporting è un documento pubblicato biennialmente da KPMG: questa è una rete di società indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative, una azienda svizzera che fornisce di servizi alle imprese come consulenze manageriali, la revisione e organizzazione contabile e in generale consulenze professionali per le aziende di tutto il mondo. [12]

Il Survey of Sustainability Reporting si propone di raccogliere dati sulla pratica di rendicontazione non finanziaria nei vari paesi del mondo, in modo da individuarne i trend e in modo da conoscere con precisione la diffusione e le modalità di questa pratica che negli ultimi due decenni è stata in larga parte volontaria.

Dal sondaggio [13] emerge come negli ultimi due anni, a fronte di numerosi avvenimenti sociali di portata internazionale come ad esempio la pandemia Covid-19, la guerra in Ucraina e i cambiamenti climatici ora vi sia da parte del pubblico una maggiore richiesta di responsabilità sociale anche verso le aziende private: il reporting di sostenibilità è ormai una parte fondamentale dell'attività di una azienda di grandi dimensioni, e si colloca nel quadro di una maggiore trasparenza e di una maggiore responsabilità sociale delle imprese private. Questi ultimi sono entrambi fattori ormai imprescindibili per l'immagine pubblica di una azienda, a fronte di un sempre maggiore interesse dell'opinione pubblica verso i temi delle disuguaglianze sociali, la perdita della biodiversità e le

emissioni di Co2.

Importante osservare, però, un rallentamento nella crescita della diffusione di questi rapporti: a livello globale si è stabilizzata la percentuale di imprese che pubblicano il report di sostenibilità, con un calo nelle aree dell'America Latina e del Medio oriente: si può supporre che nei luoghi in cui la crisi economica legata alla pandemia si è rivelata di maggiore impatto, le aziende non abbiano considerato prioritario la pubblicazione del report di sostenibilità, concentrandosi su problemi interni di natura prettamente finanziaria. [13]

3.0.1 Il campione di ricerca del sondaggio

Il sondaggio [13] ha due distinti campioni di ricerca: G250 e N100. Per G250 si intendono le 250 aziende con fatturato maggiore a livello globale, in base alla classifica del 2021 di Fortune 500. Seppur rappresentando un campione ristretto, le aziende di maggiori dimensioni spesso anticipano tendenze che si riveleranno di portata globale, e possono fornire per questo un utile indicatore dei comportamenti futuri anche di aziende più piccole. Le aziende N100 invece costituiscono un campione più ampio in quanto rappresentano le prime 100 aziende per fatturato, di 58 diversi paesi/ giurisdizioni/ aree geografiche. Questo campione analizza perciò un totale di 5800 aziende, fornendo una panoramica più ampia sul reporting di sostenibilità a livello globale.

3.1 Dati emersi dal Sondaggio:

3.1.1 Dati relativi alle aziende G250:[13]

- *Il 96% delle aziende G250 pubblica il report di sostenibilità o riferisce su questioni ESG (ambientali, sociali e di governance): questo tasso di rendicontazione è lo stesso del 2020, confermando una tendenza alla stabilizzazione della crescita già visibile anche nelle N100. È ormai da 10 anni che la percentuale delle G250 che pubblicano il report di sostenibilità è superiore al 90%.*
- *Il 64% delle aziende G250 riconosce, all'interno del proprio report, il cambiamento climatico come un rischio per il proprio business.*

- Meno della metà delle aziende del G250 ha all' interno della propria leadership aziendale, una rappresentanza per la sostenibilità.
- Solo il 49% delle aziende G250 include elementi di carattere sociale tra i rischi di impresa, con l'Europa occidentale che rappresenta la regione leader in questo senso.

3.1.2 Dati generali:[13]

- *Meno di metà delle aziende presenti in entrambi i campioni, includono nei loro report il tema della perdita di biodiversità, che rimane perciò un tema su cui sono possibili larghi margini di miglioramento.*
- *GRI, TCFD e SDG sono gli standard più utilizzati per i report di sostenibilità, con un largo aumento dell'utilizzo di TCFD negli ultimi due anni, che è passato dal 37% al 61% tra le aziende G250.*
- *Complessivamente, tra le aziende N100, la pratica del reporting di sostenibilità è aumentata costantemente negli ultimi dieci anni: in particolare dieci anni fa il 64% delle N100 pubblicava il report, mentre ora la percentuale è stabile al 79%.*
- *Il 71% delle aziende N100 identifica come rilevanti temi ESG (ambientali, sociali o di governance).*

3.1.3 Dati relativi alle aziende N100 nel mondo:

I Migliori e i peggiori: [13]

- Il "Podio" : nel biennio 2020-2022 i paesi che hanno subito un aumento più drastico della diffusione dei report di sostenibilità sono stati: Islanda (+39%) , Emirati Arabi Uniti (+22%) , Corea del Sud (+22%).
- I paesi meno virtuosi: nel biennio 2020-2022 i paesi che hanno subito un calo più drastico della diffusione dei report di sostenibilità sono stati: Messico (-16%) , Argentina (-16%) , Turchia(-12%).

	2011	2013	2015	2017	2020	2022
<i>Asia Pacifica</i>	49%	71%	79%	78%	84%	89%
<i>Europa</i>	71%	73%	74%	77%	77%	82%
<i>Americhe</i>	69%	76%	77%	83%	77%	74%
<i>Medio oriente e Africa</i>	61%	54%	53%	52%	59%	56%

Tabella 3.1: Tasso dei report di sostenibilità su base continentale in un gruppo di 5,800 aziende N100 [13]

- I 10 Paesi, territori e giurisdizioni con tassi di rendicontazione sulla sostenibilità più alti sono: Singapore (100%) , Giappone (100%) , Germania (100%) , USA (100%) , UK (99%) , Malesia (99%) , Corea del Sud (99%) , Svezia (98%) , Thailandia (97%) , Sud Africa (96%). (La Spagna esce dalla top 10 a fronte di un calo del 3% nell'ultimo biennio, passando dal 98% al al 95%).
- L' Italia dal 2020 al 2022 ha registrato un aumento dell'8 % , passando dall'86% al 94%.

Americhe:

Da segnalare come il calo nei report di sostenibilità legati all'area geografica delle Americhe sia dovuto soprattutto alle aziende dell' America Latina: nel quinquennio 2017-2022, si è osservato (in un campione di 1000 aziende N100) un calo di 12 punti percentuali per quanto riguarda la presentazione dei report di sostenibilità: dall' 81% al 69%. Questo è dovuto anche al fatto che negli ultimi due anni sono stati inclusi nel sondaggio nuovi paesi con minore tasso di rendicontazione. Nello stesso periodo è invece occorso un aumento del 9% all'interno di un campione più ristretto di aziende del Nord America (200 aziende N100). [13]

Asia Pacifica:

Emerge chiaramente il ruolo leader della regione dell'Asia Pacifica (ovvero tutto il territorio Asiatico, tranne il medio oriente), nella quale i tassi di reporting continuano ad essere a rialzo, raggiungendo l'89%. Importante notare come 6 dei 10 paesi con il più alto tasso di pubblicazione di report di sostenibilità siano in questa regione (con il Pakistan

che si posiziona comunque tra i 20 paesi più virtuosi, con un tasso di rendicontazione di sostenibilità del 91%). [13]

Europa:

Anche in Europa è registrato un aumento di 5 punti percentuali nell'ultimo biennio, dovuto principalmente all'aumento delle normative e delle leggi in merito. Importante distinguere l' aumento di 2 punti percentuali dell'Europa occidentale (campione di 1800 aziende N100) , dal calo di 2 punti percentuali (dal 74% al 72%) all'interno del campione di 600 aziende N100 rappresentative dell'Europa Orientale. [13] È facile ipotizzare che in Europa si registrerà un ulteriore aumento del tasso di rendicontazione di sostenibilità, a fronte ad esempio della nuova direttiva europea CSRD, che verrà applicata dal 2024.[8]

Cina:

Le uniche aziende appartenenti al gruppo delle G250 che ancora NON pubblicano il report di sostenibilità sono aziende Cinesi, anche se questo dovrebbe cambiare nel corso dei prossimi anni: a partire dalla metà del 2022 anche in Cina sono state introdotte norme sulla rendicontazione non finanziaria che impongono alle società quotate di divulgare informazioni riguardanti l' impatto ambientale e sociale dell'azienda. Si può perciò ipotizzare che entro i prossimi 2 anni tutte le aziende G250 pubblichino il report. Si può quindi individuare una tendenza positiva nei report ESG (che trattano temi ambientali, sociali o di governance) dovuti ad alcuni fattori: l' impegno del governo di Pechino a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2060, l'inclusione dei report ESG tra i requisiti obbligatori per quotarsi nella borsa di Hong Kong e in molti altri mercati finanziari della Cina continentale, oltre che un generale interesse dell'opinione pubblica su questi temi. [13]

3.1.4 Altre forme di divulgazione dei dati di tipo non finanziario:

Informazioni sulla sostenibilità nella Relazione sulla Gestione annuale:

La percentuale di Aziende N100 che includono informazioni riguardanti la sostenibilità nella Relazione sulla Gestione si è stabilizzata al 60% , rimanendo di fatto invariata nell'ultimo quinquennio. Per quanto riguarda le Aziende G250 si è registrato invece un calo di 8 punti percentuali: se nel 2020 il 76% delle 250 aziende più grandi del mon-

do includeva la sostenibilità tra i temi trattati nell' Annual Financial Report , questa percentuale è scesa al 68% nel 2022. [13] I paesi in cui è più diffusa la pratica di riportare informazioni sulla sostenibilità anche nella Relazione sulla Gestione annuale sono (si prendono in considerazione le aziende N100) : Malesia (97%) , Sud Africa (95%) , Giappone (94%) , UK (93%) , Taiwan (90%) , Sud Corea (88%) , Thailandia (86%) , Pakistan (84%) , Francia (84%) , Finlandia (81%). [13]

Reporting integrato:

Per rendicontazione integrata si intende la pratica di combinare i dati finanziari e non finanziari in un unico report annuale. Questa pratica è in aumento tra le aziende N100: in particolare in Medio Oriente si è registrata la crescita più alta nell'ultimo biennio, con un aumento del 12% che attesta al 55% il tasso di aziende di questa area geografica che riportano informazioni di tipo finanziario e non finanziario in un unico documento annuale. Il paese in cui la pratica del reporting integrato è aumentata maggiormente è l' India con un aumento del 34%. [13]

3.2 Standardizzazione dei Report:

Ad oggi le aziende che prevedono una rendicontazione di sostenibilità continuano a potersi avvalere, su base volontaria, di alcuni standard che forniscono le linee guida su come strutturare tale report. E' probabile che la tendenza nei prossimi anni sia quella di regolamentare e rendere obbligatorio l' utilizzo di certi standard in modo da uniformare la rendicontazione di sostenibilità a livello globale, con lo scopo di creare parametri di valutazione quanto più comuni e oggettivi tra le aziende operanti in diversi paesi. La grande varietà di standard esistenti al giorno d' oggi rende difficoltoso un confronto tra aziende presenti in mercati e paesi diversi, andando a minare alla base l' obiettivo della rendicontazione di sostenibilità. [13]

Iniziative come CSRD [8] saranno determinanti nel raggiungimento di una maggiore regolamentazione in questo senso.

Il GRI rimane lo standard di rendicontazione largamente più utilizzato a livello globale sia dalle aziende N100 che dalle G250. Oggi il 68% delle aziende N100 utilizzano lo standard GRI, e si registra un aumento di 1 punto percentuale dal 2020. Per quanto

riguarda le aziende G250 la percentuale è del 78 per cento, con un aumento di 5 punti percentuali nell' ultimo biennio.[13]

Tra i paesi che si avvalgono di più di questa modalità di presentazione dei dati , vi sono: Singapore (100%), Italia (90%), Taiwan (99%), Austria (89%), Cile (96%), Finlandia (87%), Brasile (93%), Giappone (87%), Spagna (93%), Argentina (85%).[13]

Lo standard SASB è invece il più utilizzato tra le aziende di USA(75%) , Canada(72%) e Messico(63%).[13]

Laddove le linee guida per gli standard GRI e SASB sono meno definite, le aziende seguono le indicazioni delle linee guida definite dai principali mercati azionari nazionali: è infatti frequente che proprio le borse dei singoli paesi forniscano maggiori indicazioni su come strutturare la propria rendicontazione di sostenibilità. (Sud Africa, Malesia e India sono tra i paesi in cui si ricorre maggiormente alle linee guida dei mercati azionari).[13]

3.2.1 Lo Standard GRI:

Il Global Reporting Initiative (GRI) è un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro fondata a Boston nel 1997, che ha lo scopo di definire le regole per la rendicontazione di sostenibilità, in modo da uniformare le modalità di rendicontazione per le aziende, indipendentemente dal paese o dal settore di quest' ultime. Il GRI venne riconosciuto dall' ONU nel 2002 come organismo indipendente , quando il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) ne condivise i principi e dichiarò il GRI una organizzazione in collaborazione con l'UNEP. [14]

Una particolarità dello standard GRI è che di fatto si tratta di un sistema modulare di diversi standard connessi tra loro. Sono perciò individuabili tre diversi tipi di standard: gli Standard di settore, relativi alle aziende di uno specifico settore; gli Standard specifici, che servono per esporre i dati relativi a un particolare tema; e gli Standard universali, che si applicano a tutte le aziende, indipendentemente dal settore. [15]

In particolare vi sono 3 standard Universali che tutte le aziende che decidono di adottare questo standard devono includere nel proprio report indipendente dal settore di riferimento:

- GRI 1: Principi Fondamentali: *Specifica anche i requisiti e i principi di rendicontazione che l'azienda deve osservare per presentare un report in conformità agli Standard GRI*[15]. Il GRI 1 è il primo Standard che le aziende dovrebbero consultare per capire come preparare una reportistica basandosi sugli Standard GRI. In questo documento rientrano per esempio un' enunciazione dei principi da seguire durante tutta la stesura del report.
- GRI 2: Informativa Generale: è un insieme di informative che il redattore del report deve compilare , in modo da fornire una serie di informazioni sull'azienda che sta emettendo la rendicontazione di sostenibilità. *Queste informazioni permettono di conoscere il profilo e la scala dell'organizzazione e forniscono un contesto per la comprensione degli impatti dell'organizzazione.*[15]
- GRI 3: Temi materiali: Questo standard fornisce agli imprenditori orientamenti su come identificare gli argomenti più rilevanti da includere nei loro rapporti. Il redattore del rapporto deve essere consapevole del contesto in cui l'azienda opera, essere in grado di individuare gli effetti potenziali e reali che l'azienda ha su tale contesto e valutare quanto siano importanti tali effetti. Per "Temi materiali" si intendono quindi gli aspetti che riflettono i principali impatti ambientali, economici e sociali di un'azienda e che hanno un'influenza significativa sulle analisi e sulle decisioni degli stakeholder.[15, 16]

Una volta che sono stati individuati i Temi Materiali grazie al GRI 3 [16] (ovvero i temi più importanti per l' azienda), per ciascuno di essi è necessario compilare uno standard specifico. Gli standard specifici si dividono in tre categorie:

- *Economia (GRI 200): GRI 201: Performance economica , GRI 202: Presenza sul mercato , GRI 203: Impatti economici indiretti, GRI 204: Prassi di approvvigionamento, GRI 205: Anticorruzione, GRI 206: Comportamento anticompetitivo, GRI 207: Tasse. [17]*
- *Ambiente (GRI 300):GRI 301: Materiali , GRI 302: Energia , GRI 303: Acqua ed effluenti, GRI 304: Biodiversità , GRI 305: Emissioni , GRI 306: Scarichi idrici e rifiuti , GRI 308: Valutazione ambientale dei fornitori. [17]*

- *Sociale (GRI 400) GRI 401: Occupazione , GRI 402: Gestione del lavoro e delle relazioni sindacali , GRI 403: Salute e sicurezza sul lavoro, GRI 404: Formazione e istruzione, GRI 405: Diversità e pari opportunità , GRI 406: Non discriminazione, GRI 407: Libertà di associazione e contrattazione collettiva, GRI 408: Lavoro minorile , GRI 409: Lavoro forzato o obbligatorio, GRI 410: Pratiche di sicurezza, GRI 411: Diritti delle popolazioni indigene, GRI 413: Comunità locali , GRI 414: Valutazione sociale dei fornitori , GRI 415: Politica pubblica, GRI 416: Salute e sicurezza dei clienti , GRI 417: Marketing ed etichettatura , GRI 418: Privacy dei clienti. [17]*

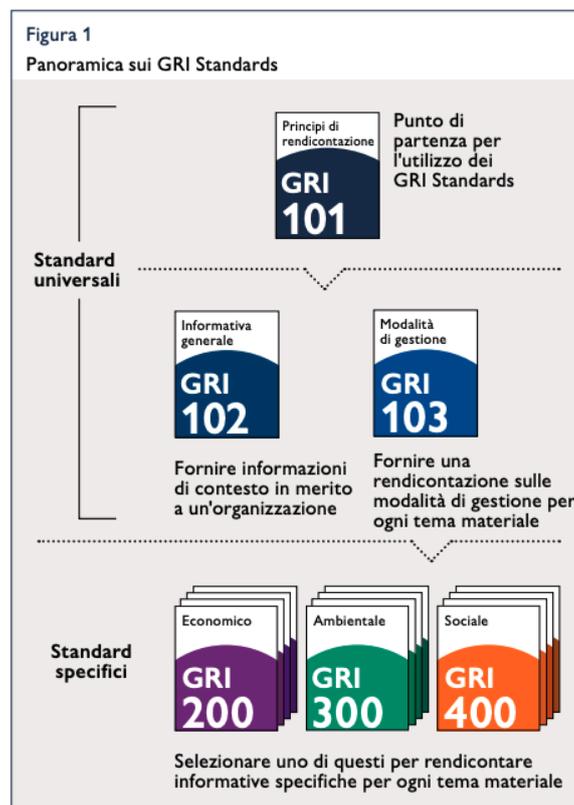


Figura 3.1: GRI 101: Principi di rendicontazione 2016 [18]

Capitolo 4

Rendicontazione di sostenibilità in Italia

Un report redatto nel 2022 da Deloitte Italia (azienda leader nei di servizi di consulenza e revisione) in collaborazione con l'Università di Pavia nel, fornisce una visione d'insieme sullo stato della rendicontazione non finanziaria in Italia.[19]

Il campione su cui è stata svolta l'analisi comprende un totale di 210 aziende italiane: di queste 154 operano in settori diversi da quello finanziario, mentre circa un quarto del totale delle aziende considerate opera nel suddetto settore. Tra queste vi sono 9 gruppi assicurativi e 38 gruppi bancari. Tre quarti del campione totale è composto da aziende quotate, tra queste 33 fanno parte dell' indice azionario FTSE-MIB.[19]

4.1 Considerazioni sulla forma e sulla leggibilità dei report presi a campione

Dalla ricerca emerge chiaramente come lo standard di rendicontazione GRI [15] sia di gran lunga il più utilizzato. Tale standard offre diverse opzioni di applicazione: quella “in accordance – Core” si conferma la più utilizzata, con il 78% delle aziende che scelgono questa opzione in aumento del 5% dal 2019. Tale aumento è a discapito dell'opzione “GRI-Referenced”, che, utilizzata solo dal 20% delle aziende, vede un calo nella propria

diffusione del 5% rispetto all'anno precedente. Stabile al 2% il peso dell'opzione "in accordance – Comprehensive".[19]

Una analisi interessante è quella che riguarda la presenza nei report di informazioni quantitative rispetto a quelle qualitative. Questa osservazione si riferisce alla misura in cui le informazioni presenti nelle dichiarazioni non finanziarie vengono comunicate in modo qualitativo o quantitativo. Si parla di divulgazione quantitativa quando una unità di testo contiene un numero, mentre si tratta di comunicazione qualitativa in caso contrario. [19]

Nonostante entrambi questi tipi di divulgazione siano efficaci nell'ambito della dichiarazione non finanziaria, la tipologia quantitativa è considerata più accurata in quanto garantisce una migliore precisione e misurabilità. Nonostante le informazioni quantitative siano in aumento (32% nel 2019, nel 2020 rappresentano il 38%) , è interessante notare come vi sia una forte prevalenza della tipologia qualitativa, che è quella di maggior rilevanza in più del 60% delle 210 aziende prese a campione. Vi è pertanto un grande margine di miglioramento per quanto riguarda la precisione dei report. [19]

Le 33 aziende appartenenti al FTSE MIB presenti nel campione dimostrano performance di sostenibilità generalmente migliori. In particolare, questo gruppo di aziende ha una maggiore inclinazione verso la descrizione quantitativa dei risultati raggiunti: le informazioni sono espresse in modo numerico nel 42% delle DNF (rispetto al 38% dell'intero campione).[19]

4.2 Contenuti dei report presi a campione:

4.2.1 DNF e Governance Aziendale:

Una tendenza sempre più diffusa è quella che vede la presenza di figure dedicate alla supervisione in ambito di sostenibilità ai vertici della struttura aziendale:

- Il 52% del campione dichiara di affidare ad un comitato interno al Consiglio di Amministrazione la supervisione di tutte quelle tematiche legate alla sostenibilità. Questa percentuale è in aumento del 5% rispetto al 2019.[19]

- Si registra un aumento nel numero di aziende che hanno deciso di affidare a un Comitato endoconsiliare di sostenibilità creato appositamente, la gestione delle tematiche di sostenibilità: il 15% rispetto al 10% del 2019.[19]
- Ha affidato tali compiti ad un comitato già esistente interno al Consiglio di Amministrazione il restante 37% .[19]
- *Tra le società' appartenenti al segmento FTSE MIB la percentuale di aziende che affida la supervisione delle tematiche legate alla sostenibilità' a un comitato interno al CDA sale al 94% , anche a causa delle linee guida fornite dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate di Borsa Italiana. [19]*

Dall'analisi delle Dichiarazioni Non Finanziarie del 2020 emerge un notevole aumento delle aziende che definiscono obiettivi di incentivazione legati a fattori ESG (Ambientali, Sociali e di Governance), con un aumento dell' 8% rispetto al 25% dell'anno precedente. Ancora una volta nel segmento FTSE-MIB, si osserva una performance migliore rispetto alla media, con 25 delle 33 società (pari al 76%) che dichiarano di aver implementato un sistema di remunerazione legato agli obiettivi di sostenibilità. È interessante osservare una correlazione positiva tra l' implementazione di sistemi di incentivazione legati a obiettivi di sostenibilità e la presenza di un comitato dedicato alle medesime tematica all'interno del Consiglio di Amministrazione. [19]

4.2.2 Temi trattati nei report:

4 aziende su 10 tra quelle prese in esame nella ricerca dichiarano di aver definito in modo formale un Piano di Sostenibilità all'interno del loro DNF che definisca obiettivi precisi di tipo sia qualitativo che quantitativo. Tra queste il 6 su 10 include il suddetto piano all'interno del Piano Industriale. Le percentuali ancora una volta migliorano se si considerano le aziende parte del FTSE-MIB: tra queste 2 su 3 definiscono un Piano di Sostenibilità, con l' 86% che lo include direttamente nel Piano Industriale. Si osserva, come prevedibile, una correlazione molto forte tra la presenza di un comitato interno al CDA dedicato ai temi della sostenibilità e la stesura di un Piano di Sostenibilità.[19]

I temi trattati all'interno del Piano di Sostenibilità sono:[19]

- *temi ambientali 93%*
- *temi attinenti al personale 88%*
- *temi sociali 87%*
- *temi attinenti alla lotta alla corruzione 51%*
- *temi riguardanti il rispetto dei diritti umani 46%*

Con una crescita sostanziale rispetto al 57% del 2019, le società che nel 2020 citano i "Sustain Development Goals" [2] nel proprio report sono 147 su 210. Nonostante più società citino questo documento, non è possibile affermare che ci sia un aumento proporzionale nella pratica di definizione di obiettivi specifici legati agli SDGs: solo 2 aziende su 3 collegano gli obiettivi di sviluppo sostenibile ai propri target aziendali. Per quanto riguarda le aziende FTSE-MIB il 94% cita gli SDGs, e di queste l'84% li collega a obiettivi aziendali. [19]

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile maggiormente citati nelle DNF prese in esame sono:[19]

- *Sconfiggere la fame 14%*
- *Vita sott'acqua 14%*
- *Sconfiggere la povertà 23%*
- *Vita sulla terra 25%*
- *Acqua pulita e servizi igienico-sanitari 31%*
- *Partnership per gli obiettivi 40%*
- *Ridurre le diseguaglianze 46%*
- *Pace, giustizia e istituzione solide 48 %*
- *Salute e benessere 59%*
- *Città e comunità sostenibili 63%*

- *Istruzione di qualità' 63%*
- *Energia pulita e accessibile 65%*
- *Parità' di genere 67%*
- *Imprese, innovazione e infrastrutture 67%*
- *Consumo e produzione responsabili 76%*
- *Lotta contro cambiamento climatico 79%*
- *Lavoro dignitoso e crescita economica 86%*

Un aspetto fondamentale della Dichiarazione Non Finanziaria che emerge dalla ricerca è quello riguardante il controllo della filiera produttiva: una cattiva condotta ambientale o sociale di un fornitore può procurare ingenti danni di immagine oltre che causare sostanziali impatti negativi per una azienda. Per questo motivo più del 40% delle aziende del campione adotta un Codice di Condotta Fornitori (percentuale in aumento). Una percentuale simile (il 44%) dichiara di adottare un processo di monitoraggio specifico dei fornitori, in modo da assicurare una compatibilità degli stessi a quelli che sono gli obiettivi aziendali nell' ambito della sostenibilità.[19]

Capitolo 5

Rischi connessi al rapporto tra nuove tecnologie e diritti dei lavoratori

Negli ultimi anni, si è registrato un aumento dell'importanza temi legati all'intelligenza artificiale e al trattamento dei dati del personale all'interno delle grandi aziende. Il modo in cui le imprese operano, è in costante trasformazione a causa dell'evoluzione dei mezzi tecnologici a disposizione, ma non sempre questo cambiamento è riscontrabile nei contenuti delle dichiarazioni non finanziarie. Questo capitolo si propone di analizzare il grado di consapevolezza delle grandi aziende italiane per quanto riguarda questi temi, di osservare quale sia il loro livello di impegno nella promozione di pratiche sostenibili e nell'utilizzo etico delle nuove tecnologie, nonché di osservare l'impatto di queste ultime sul rapporto del management aziendale con i lavoratori dipendenti.

5.1 Resolution on the European strategies on Artificial Intelligence and Data

Un buon punto di partenza per esaminare i rischi sociali connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie nell'ambito della gestione di impresa è la "Resolution on the European

strategies on Artificial Intelligence and Data” adottato dalla Confederazione Europea dei Sindacati il 2 luglio 2020. [20]

La European Trade Union Confederation (ETUC) è un’entità che difende gli interessi dei sindacati nazionali e dei lavoratori a livello europeo. Fondata nel 1973, l’obiettivo principale di questa organizzazione consiste nel facilitare la collaborazione tra i sindacati provenienti dai vari paesi dell’Unione Europea. Questa collaborazione mira a svolgere un ruolo proattivo nella promozione e nella definizione di politiche sociali che riguardano aspetti quali la protezione sociale, la sicurezza sul lavoro, la salute dei lavoratori e, in generale, le politiche concernenti l’occupazione. [21]

Secondo la ”Resolution on the European strategies on artificial intelligence and data” [20] alla condizione attuale è necessario prendere atto che l’UE non è nemmeno vicino ad essere leader nel mercato globale dell’AI: tale settore è dominato da paesi che in molti casi offrono poche o nessuna garanzia per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani e l’attenzione ai rischi derivati dall’utilizzo di queste nuove tecnologie. L’ETUC riconosce per questo l’importanza dello sviluppo di questo settore in Europa e considera un segnale importante la volontà della commissione di investire 20 miliardi di euro all’anno per i prossimi 10 anni nel settore dell’intelligenza artificiale. [20]

L’ETUC ritiene tuttavia che le normative attualmente presenti in UE non siano sufficienti a regolamentare questo settore che prospetta tante opportunità quanti rischi. Serve la garanzia che gli algoritmi di AI siano conformi ai diritti fondamentali, e che siano progettati in modo democratico, comprensibile ed etico. [20]

5.1.1 Le sette richieste dell’ ETUC

Più nel dettaglio, l’ETUC ha espresso nel documento 7 preoccupazioni e maggiori punti di interesse riguardanti il tema del’ utilizzo dei dati e dell’intelligenza artificiale sul luogo di lavoro.

1 - Assicurare la governance dei dati, dell’IA e dei mercati

La Commissione dell’Unione Europea ha l’intenzione di favorire l’implementazione di normative per agevolare l’accesso e l’utilizzo dei dati, da parte sia del pubblico che del

privato; tali misure porranno l'accento sulla standardizzazione delle attività, ponendola come priorità rispetto alla legislazione, al fine di favorire l'interoperabilità dei dati.[20]

L'ETUC (European Trade Union Confederation) riconosce l'importanza di regolamentazioni chiare che disciplinino l'uso responsabile, l'interoperabilità dei sistemi e le condizioni di accesso ai dati. Tali norme non solo garantirebbero maggiore prevedibilità e sicurezza giuridica per le imprese, ma renderebbero anche il mercato più equo per i lavoratori, i consumatori e i cittadini.[20]

La sicurezza nello storage e nell'accesso ai dati è fondamentale per garantire un certo grado di controllo degli individui sui propri dati, pertanto l'Unione Europea e i vari Stati membri dovrebbero mantenere il pieno controllo su tali informazioni, evitando trasferimenti ad aziende estere. È necessario che sia tecnicamente possibile e sicuro richiedere a un'organizzazione il trasferimento dei dati personali di un individuo ad un'altra organizzazione, oppure ricevere tali dati in un formato interoperabile. In questo modo le organizzazioni dovranno dimostrare la loro conformità alle normative europee in materia di protezione dei dati e privacy.[20]

2 - Sviluppare regolamenti per tutte le piattaforme nel mercato dell'UE

La protezione dei dati è connessa con il tema della sicurezza informatica nelle aziende, anche a livello individuale, ed è raggiungibile solo attraverso investimenti in formazione: l'educazione informatica è condizione necessaria per creare una cultura aziendale attenta ai diritti dei lavoratori connessi all'utilizzo dei dati. [20]

Un solido quadro di governance dei dati, dovrebbe inoltre includere il tema della concorrenza leale sul mercato: le norme sulla concorrenza nell'ambito dell'antitrust dovrebbero affrontare in modo più efficace quei mercati digitali caratterizzati da piattaforme con significativi effetti di rete, che possono facilmente creare dinamiche di mercato con connotazioni monopsonistiche. Tali norme, inoltre, devono essere progettate per difendere gli interessi pubblici, tenendo conto anche degli effetti sul mercato del lavoro, sulle condizioni di lavoro e sui diritti dei lavoratori, oltre che garantire una tassazione adeguata delle aziende digitali sui profitti generati all'interno dell'UE (l'UE ha perso 5 miliardi di euro di imposte da Google e Facebook negli ultimi tre anni).[20]

3 -L'Europa ha bisogno di una regolamentazione e di un'infrastruttura politica adeguata.

La strategia della Commissione Europea , nell'ambito della regolamentazione di AI e utilizzo dei dati, ha ammesso "meccanismi di autoregolamentazione e co-regolamentazione e mezzi tecnologici per aumentare la fiducia", tuttavia esiste una scarsa legislazione applicabile sull'IA e ancor meno quando si tratta dell'utilizzo di questa tecnologia sul luogo di lavoro. Inoltre, è una strategia discutibile quella di delegare la responsabilità di regolamentare l'IA ad attori privati con interessi propri, che saranno sempre più propense a mettere sul mercato tecnologie IA con l'obbiettivo di aumentare produttività e sulla competitività.[20]

Lo stesso ragionamento si può estendere al mercato dei servizi di dati cloud che dovrebbe conformarsi ai requisiti europei in materia di protezione e sicurezza dei dati, dove normative europee comuni per tutti dovrebbero regolamentare i server dati che operano nell'UE. In particolare, i servizi cloud dovrebbero essere sicuri e affidabili.[20]

4 - Il principio di precauzione dovrebbe applicarsi alle tecnologie dell'IA

Spesso la narrativa dominante, sui temi delle nuove tecnologie è quella che vede una opposizione del principio di innovazione al principio di precauzione: l' ETUC non crede in questa dicotomia e propone una visione in cui entrambi i principi contemporaneamente orientano le decisioni del policy maker. Inoltre è importante sottolineare come Il concetto spesso invocato di "principio dell'innovazione", sia privo di valore legale, e venga spesso utilizzato per detrarre il principio di precauzione, che è invece sancito nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha recentemente invitato i suoi 47 Stati membri ad adottare un approccio precauzionale, in materia di legislazione connessa a nuove tecnologie basate su sistemi algoritmici.[20]

5 - Dare priorità alle applicazioni di intelligenza artificiale che includono i diritti dei lavoratori e un uso corretto dei dati

Le tecnologie basate su Intelligenza Artificiale possono portare benefici concreti sul luogo di lavoro, e avere molte applicazioni che migliorino le condizioni di lavoro , oltre che

produrre valore ed aumentare la produttività. Perché ciò avvenga è necessaria trasparenza e responsabilità nell' implementazione degli algoritmi di AI , in modo tale che tutte le decisioni basate su algoritmi possano essere spiegabili, interpretabili, comprensibili, accessibili, concise, coerenti, trasparenti.[20]

Esempi antitetici rispetto a questo tipo di approccio, sono quei casi in cui gli algoritmi sono una fonte di discriminazione, poiché basati su stereotipi e su insiemi di dati e team di progettazione limitati in termini di diversità, oppure quando sistemi di AI vengono utilizzati per aggirare le procedure di assunzione e licenziamento (ad esempio gli algoritmi di Amazon licenziano i lavoratori senza l'intervento umano). Un altro esempio significativo è la pratica di Deliveroo di disconnettere i lavoratori dalla piattaforma in quanto inattivi a causa del loro esercizio del diritto allo sciopero.[20]

6 - Rafforzare le norme GDPR sul posto di lavoro

Nel GDPR non viene fatta alcuna menzione del tema del trattamento dei dati dei lavoratori, nel contesto dell' impiego in aziende private, e si tratta di una occasione persa di regolamentare questo tema di cruciale importanza per i diritti dei lavoratori. Il tema dei dati dei lavoratori potrebbe aprire a numerose opportunità di miglioramento e sviluppo dell' organizzazione del lavoro all' interno delle imprese, in quanti tali dati potrebbero riguardare la gestione, la pianificazione e l'organizzazione del lavoro, l'uguaglianza e la diversità sul posto di lavoro, la salute e la sicurezza sul lavoro e i licenziamenti, permettendo un monitoraggio di quelle che sono le decisioni del management per quanto riguarda la gestione del personale.[20]

Secondo l'ETUC, i lavoratori dovrebbero sempre essere informati dai datori di lavoro sulla tipologia, lo scopo , e il metodo di archiviazione dei dati raccolti, nonché sulla possibilità che i suddetti dati vengano trasmessi ad organizzazioni terze.[20]

7 - Garantire la protezione dei lavoratori tramite il dialogo sociale e la contrattazione collettiva

Spesso normative che vanno nella direzione di un controllo sempre più invasivo dei lavoratori, vengono emanate in seguito ad eventi straordinari come attacchi terroristici o pandemie. Tali cambi di passo devono rimanere per l' appunto qualcosa di eccezionale

e non diventare la norma anche dopo che l' emergenza è stata superata, oltre che essere soggette di dibattito preventivo, ancor prima di diventare vigenti. La necessità di aumentare il grado di consapevolezza da parte dei lavoratori su quelli che sono i loro diritti inviolabili e la loro privacy va di pari passo con l' evoluzione tecnologica che rende le tecnologie di sorveglianza sempre più potenti e potenzialmente pervasive.[20]

La sorveglianza sul luogo di lavoro spesso ha un impatto negativo sui diritti dei lavoratori e di fondamentali principi come la non discriminazione e le libertà digitali: un esempio di quanto queste tecnologie possano minare i diritti fondamentali dei lavoratori, anche nelle loro manifestazioni più apparentemente innocue è Facebook che cerca di inserire la parola "unione" nella black list della sua piattaforma di gestione "Facebook Workplace".[20]

5.2 Ricerca su un campione di aziende Italiane

Alla luce di queste preoccupazioni, inerenti l' ormai inevitabile impatto delle nuove tecnologie sulla gestione del lavoro nelle aziende, è stata svolta una indagine su 14 aziende italiane.

5.2.1 Metodologia della ricerca

La ricerca si concentra su un campione di 14 aziende italiane, che è stato selezionato tra l'elenco delle imprese italiane che hanno pubblicato la Dichiarazione Non Finanziaria alla data del 31 dicembre 2022. Tale elenco è disponibile sul sito della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa.[22]

I criteri di selezione sono basati sulla dimensione dell' azienda (in base al fatturato) e sui settori di ciascuna impresa: è stata effettuata una ricerca su aziende che avessero almeno 100 milioni di fatturato e sono stati presi in esame 4 settori dell'economia:

- Settore energetico
- Assicurativo
- Abbigliamento

- Telecomunicazioni
- Difesa aerospazio e sicurezza

I settori dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa sono storicamente considerati strategici per l'economia, pertanto, è comune che le aziende operanti in tali settori abbiano una partecipazione variabile da parte dello Stato. Acquisire una comprensione dei temi trattati da queste imprese nel contesto della rendicontazione non finanziaria riveste un'importanza cruciale per analizzare le tendenze che si svilupperanno successivamente in altri settori. Infatti, spesso questo tipo di aziende svolge un ruolo guida nel campo della rendicontazione non finanziaria.

Il settore dell'abbigliamento è stato scelto per il motivo opposto: i prodotti delle aziende che operano in questo campo, rappresentando beni di consumo. Questo gruppo di aziende è necessario per dare variabilità al campione rimanendo concentrati su un numero limitato di settori.

Le aziende assicurative sono state scelte in quanto, per motivi legati al tipo di servizio che offrono, spesso dispongono di una grande quantità di dati e questo fa sì che siano strutturalmente portate a fare investimenti nel ramo dell'intelligenza artificiale.

L'analisi delle rendicontazioni non finanziarie delle aziende del campione è stata effettuata con l'obiettivo di capire se e in quale modalità i seguenti quesiti vengano affrontati:

- Viene fatto riferimento all'utilizzo di tecnologie basate su intelligenza artificiale, per la gestione e l'organizzazione interna del lavoro?
- Vengono utilizzate tecnologie a base di intelligenza artificiale per il monitoraggio dei dipendenti o per la selezione degli stessi in fase di assunzione?
- Vengono citati i rischi connessi all'utilizzo dell'Intelligenza artificiale, e la necessità che questa tecnologia venga utilizzata in modo etico?
- Viene riconosciuto il rischio connesso all'utilizzo dei dati dei dipendenti, oppure il tema dei dati personali e della privacy è trattato solo in relazione ai clienti?

5.2.2 La ricerca

Enel S.p.a.

Bilancio di sostenibilità 2020 [23]

Settore: Energia

Nel report di sostenibilità le parole “intelligenza artificiale” sono nominate 16 volte: in quasi tutti i casi si fa riferimento all’Intelligenza Artificiale come ad una opportunità di sviluppo, nell’ottica di creare un incremento del valore nel servizio offerto ai clienti, più che nell’ottica di gestione interna.

Vengono perciò riportati diversi campi di potenziale o effettivo utilizzo dell’intelligenza artificiale (rilevamento dei guasti delle turbine eoliche, rilevazione di potenziali pericoli nello spostamento dei carichi, eccetera)

Le eccezioni riguardano l’utilizzo di sistemi basati su intelligenza artificiale nel processo di selezione del personale, e come strumento di analisi e mitigazione dei rischi reputazionali:

- *Nonostante la crisi pandemica, nel 2020 sono state assunte oltre 3.100 persone, sono stati rafforzati i rapporti con le università attraverso diverse iniziative ad hoc ed è stato esteso il progetto di Recruiting Day a livello globale, basato su un modello attitudinale in relazione alle diverse esigenze di assunzione. Inoltre, in linea con la crisi pandemica, sono stati introdotti nuovi strumenti digitali a supporto del processo di selezione: un progetto pilota per l’introduzione di una video intervista realizzata con assistente virtuale, mediante l’utilizzo dell’intelligenza artificiale e un’esperienza di gamification a livello globale chiamata Enel Attitude: un’app gioco per mobile con finalità di profilazione attitudinale delle persone. Sono state sviluppate diverse iniziative, principalmente digitali, relative alla talent attraction e all’employer branding.[23]*
- *Requisiti di onorabilità Il Gruppo ha adottato specifiche pratiche operative in tema di verifiche dei “requisiti di onorabilità” dei fornitori, con lo scopo di consolidare il sistema di controllo esistente attraverso una più incisiva azione di contrasto alla corruzione, in particolare mediante: la definizione di specifici criteri di verifica documentale dei requisiti legali e di onorabilità, omogenei e applicabili al processo di*

approvvigionamento (dalla fase di qualificazione all'affidamento del singolo contratto); l'identificazione di modalità operative di verifica, tese al potenziamento degli strumenti di prevenzione disponibili e volti a incidere in modo razionale, organico e determinato su eventuali casi di corruzione e sui fattori che ne favoriscono la diffusione; la promozione di una diffusa cultura del rispetto delle regole e dell'etica. Successivamente è stato integrato nel processo un sistema di intelligenza artificiale come strumento di analisi e mitigazione dei rischi reputazionali, ambientali sociali ecc., che, attraverso la verifica da fonti aperte, permette di selezionare e monitorare costantemente i fornitori. [23]

Per quanto riguarda la protezione dei dati personali, nelle Bilancio di Sostenibilità di Enel del 2020, il tema della protezione dei dati personali è sempre esaminato in relazione ai dati dei clienti, nell'ottica di presentare l'azienda come attenta alla sicurezza dei dati dei clienti e in generale affidabile per quanto riguarda il trattamento di tali dati.

Leonardo S.p.a.

Bilancio Integrato 2021 [24]

Settore: Difesa Aerospazio e Sicurezza

Nel report di sostenibilità i casi in cui viene nominata l'Intelligenza Artificiale NON nell'ottica di investimento volto ad aumentare la qualità dei prodotti offerti dall'azienda, ma nell'ambito della gestione interna sono legati a: gestione del personale nel senso di individuare le competenze già presenti nel personale, simulatore comportamentale per praticare conversazioni manageriali critiche e alcuni paragrafi che esplicitano la necessità di fare un utilizzo etico dell'intelligenza artificiale.[24]

- *Simulatore comportamentale – Leonardo ha introdotto per la prima volta una piattaforma di Digital Role Play basata su Intelligenza Artificiale che offre la possibilità di praticare conversazioni manageriali critiche in un ambiente simulato e di riflettere sull'impatto dei propri comportamenti. Uno strumento innovativo per allenarsi nella gestione di conversazioni critiche e sviluppare competenze trasversali, come gestire il feedback, delegare in modo efficace un task, guidare verso il cambiamento, risolvere i conflitti e valorizzare le diversità nel proprio team. Sono stati coinvolti*

circa 250 dipendenti tra Italia e Regno Unito, con la generazione di oltre 2.500 sessioni di Digital Role Play e 800 ore di allenamento sulla piattaforma.[24]

- *People analytics – Sono stati adottati strumenti di analisi e data mining per individuare e sviluppare nuove competenze, mappare i profili presenti in azienda e monitorare l'evoluzione e i trend del mercato, nonché le attività dei principali competitor. Individuare in anticipo i ruoli emergenti o impattati da significativi cambiamenti consente infatti all'azienda di attivare azioni di recruitment di nuovi profili o di formazione delle risorse per acquisire o rafforzare in modo mirato specifiche competenze, anche in ottica di up/reskilling. Sulla base delle analisi effettuate, l'utilizzo della piattaforma Coursera consente inoltre di identificare i corsi migliori o le certificazioni più idonee. In particolare, sono stati effettuati attraverso questa logica approfondimenti su sette tecnologie di rilevanza strategica, definendo le ipotesi di sviluppo dei ruoli e della formazione necessaria alle popolazioni impattate, supportata dall'iniziativa Love for Learning.[24]*

- *Gli investimenti sempre più consistenti che Leonardo sta effettuando per la ricerca e lo sviluppo delle tecnologie digitali, in particolare l'Intelligenza Artificiale (IA), e l'applicazione ai propri prodotti e alle soluzioni, richiedono un contesto di riferimento etico e giuridico definito e un'analisi dei potenziali rischi e impatti in termini economici e sociali. Leonardo, consapevole di questo nuovo contesto, si impegna per conciliare le opportunità di sviluppo e progresso con le considerazioni di carattere etico. Tra le attività condotte, la partecipazione alla discussione per la stesura della proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio per stabilire regole armonizzate sull'IA, presentata dalla Commissione Europea ad aprile 2021[4] e per il Regolamento nazionale italiano sul IA.[24]*

- *Sviluppo e impiego etico dell'Intelligenza Artificiale[24]*
 - *Impegno per il rispetto dei principi fondamentali dell'International Humanitarian Law (IHL), compresi: la distinzione tra obiettivi civili e militari e la limitazione per quanto possibile dei danni collaterali; la proporzionalità in rapporto alle necessità di difesa e sicurezza.*

- *Adesione agli standard riconosciuti Human-On-The-Loop (HOTL) e Human-In-The-Loop (HITL) per assicurare che l'utilizzo di sistemi d'arma autonomi in condizioni critiche per la sicurezza delle persone sia soggetto alla supervisione e controllo dell'uomo.*
- *Attività di ricerca tecnologica per rispondere alla compliance rispetto alle diverse linee guida etiche e normative in vista della futura marchiatura Europea per applicazioni di IA.*
- *La fondazione Leonardo Civiltà delle macchine (...) sostiene la ricerca nel campo dell'etica e del diritto dell'intelligenza artificiale attraverso partnership con Istituzioni e mondo universitario.*

ERG S.p.a.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2022 [25]

Settore: Energia

Le parole “intelligenza Artificiale” non vengono nominate mai una volta in tutto il documento.

Il tema della sicurezza dei dati personali e della privacy è trattato in modo molto limitato, con un unico riferimento al fatto che il tema della privacy viene trattato in conformità con quanto indicato dal GDPR. [25]

Eni S.p.A.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2022 [26]

Settore: Energia

Il tema della privacy e dei dati personali è trattato solo in relazione ai dati dei clienti , e non viene fatto alcun riferimento ai dati del personale. Il tema dell'intelligenza artificiale, è invece trattato nell'ambito della sicurezza dei dipendenti.[26]

relativamente alla digitalizzazione è stato esteso a tutte le linee di business il tool Safety Presence, che – sfruttando l'intelligenza artificiale – riesce a prevedere situazioni ricorrenti di pericolo partendo dalle segnalazioni di unsafe condition/unsafe act/near

miss e ad inviare alert al sito per implementare azioni correttive prima del verificarsi di un incidente. Inoltre, è stato esteso ai contrattisti lo Smart Safety, che prevede l'utilizzo di dispositivi wearable, in grado di allertare i lavoratori in condizioni di pericolo ed emergenza[26]

Edison S.p.A.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2022 [27]

Settore: Energia

Tutte le volte che nel documento vengono nominate tecnologie connesse all'Intelligenza Artificiale, ciò viene fatto per descrivere nuove tecnologie che hanno l'obiettivo di aumentare il valore del prodotto offerto dall'azienda, e mai in ottica di gestione interna.[27]

Allo stesso modo il tema dei dati personali è trattato in relazione ai clienti, e viene sottolineato come l'azienda agisca in conformità con il GDPR, per garantire la protezione dei dati dei consumatori.

Viene tuttavia citato il tema dei dati degli stakeholder in un passaggio in cui si evidenzia l'impegno dell'azienda nel proteggere tali dati da attacchi informatici:[27]

Adottare pratiche e politiche volte alla salvaguardia della sicurezza informatica, in particolare dei dati e delle informazioni sensibili fornite dai vari stakeholder in conformità con leggi e regolamenti sulla privacy e sulla cybersecurity, anche alla luce del continuo aumento della digitalizzazione e informatizzazione dei prodotti e dei servizi offerti[27]

Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A.

Bilancio di Sostenibilità 2021 [28]

Settore: Energia

L'Intelligenza Artificiale è nominata una sola volta, e si parla semplicemente di come sia una delle tecnologie nelle quali GSE sta investendo. Viene citata la digitalizzazione del processo di selezione del personale, nell'ottica di adattamento alle norme covid:[28]

È stato necessario effettuare un esame del processo di selezione con l'obiettivo di una sua revisione in termini "digital". In considerazione dell'emergenza sanitaria, la

revisione ha richiesto una continua analisi degli strumenti informatici attraverso i quali ottenere una veloce ripresa delle ricerche di personale, garantendo da un lato la sicurezza dei candidati e dei dipendenti GSE coinvolti, dall'altro il rispetto dei principi di terzietà, trasparenza e pubblicità. L'esito dell'analisi, che ha coinvolto anche aspetti di tutela dei dati personali e sicurezza informatica, ha portato a un completo rinnovo, già avviato nel corso del 2020 e proseguito ancora nel 2021, delle modalità e degli strumenti della selezione del personale, che è gestita interamente a distanza.[28]

Geox S.p.A.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2022 [29]

Settore: Scarpe Abbigliamento

Le parole “intelligenza Artificiale” non vengono nominate mai una volta in tutto il documento. Il tema della sicurezza dei dati personali e della privacy è trattato solo in relazione ai clienti e non ai dipendenti. [29]

Moncler S.p.A.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2022 [30]

Settore: Abbigliamento

Le parole “intelligenza Artificiale” non vengono nominate mai una volta in tutto il documento. Il tema della sicurezza dei dati personali e della privacy è trattato solo in relazione ai clienti e non ai dipendenti.[30]

OVS S.p.A.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2021 [31]

Settore: Abbigliamento

Le parole “intelligenza Artificiale” non vengono nominate mai una volta in tutto il documento. Il tema della sicurezza dei dati personali e della privacy non è trattato, nemmeno in relazione ai dati dei clienti.[31]

Unipolsai S.p.A.

Bilancio di Sostenibilità 2022 [32]

Settore: Assicurativo

Per quanto riguarda l'Intelligenza Artificiale, nel documento viene fatto riferimento ad alcuni progetti volti ad utilizzare questa tecnologia per automatizzare alcuni processi decisionali interni, oltre che ad alcuni progetti che hanno l'obbiettivo di automatizzare le relazioni con i clienti.[32]

“In ambito assicurativo, sono allo studio soluzioni di intelligenza artificiale e apprendimento automatico che consentono di ottenere informazioni granulari sui rischi e sui clienti e di automatizzare ulteriormente i processi decisionali.[32]

Si parla di un progetto in fasi di sperimentazione, che ha l'obbiettivo di ottimizzare e se possibile automatizzare i processi decisionali grazie al “Process Mining”. Allo stesso modo il tema dei dati personali è trattato in relazione ai clienti, e viene sottolineato come l'azienda agisca in conformità con il GDPR, per garantire la protezione dei dati dei consumatori. Viene inoltre specificato come l'azienda stia investendo in cyber security per potenziare il proprio sistema di protezione dei dati.[32]

Helvetia Holding S.A.

Bilancio di Sostenibilità 2022 [33]

Settore: Assicurativo

Le parole “intelligenza Artificiale” viene nominata una sola volta in tutto il documento, parlando in modo relativamente vago di “tecnologie più recenti” che possono aiutare a ridurre le emissioni di CO2. Il tema della sicurezza dei dati personali è trattato non solo in relazione ai dati dei clienti, ma viene citata anche l'importanza di proteggere i dati dei dipendenti. Il tema della protezione dei dati personali di clienti e dipendenti viene citato in relazione al tema della cyber security, evidenziando l'importanza di garantire “...protezione dei dati dei nostri clienti , dipendenti e partner commerciali attraverso la moderna sicurezza IT”. [33]

Assicurazioni Generali S.A.

Bilancio di Sostenibilità 2022 [34]

Settore: Assicurativo

L'intelligenza Artificiale viene citata oltre che in relazione ad investimenti volti ad aumentare il valore del servizio offerto dall'azienda ai clienti (per esempio prevedendo le esigenze di questi ultimi, o nella gestione dei sinistri) , anche in relazione ad investimenti interni in automazione che riducano i costi. [34]

Vittoria Assicurazioni S.A.

Bilancio di Sostenibilità 2022 [35]

Settore: Assicurativo

L'Intelligenza Artificiale viene nominata a proposito di applicazioni nella lavorazione automatizzata dei documenti riguardanti i sinistri, in modo da automatizzare alcuni fasi del lavoro. Il tema della sicurezza dei dati personali e della privacy è trattato principalmente in relazione ai dati dei clienti, e dei rischi correlati per quanto riguarda la cyber security. [35]

Tessellis S.A.

Bilancio di Sostenibilità 2022 [36]

Settore: Telecomunicazioni

Per quanto riguarda l'Intelligenza Artificiale, nel documento viene fatto riferimento ad alcuni progetti volti ad automatizzare le relazioni con i clienti. Il tema della sicurezza dei dati personali e della privacy è trattato principalmente in relazione ai dati dei clienti, e dei rischi correlati per quanto riguarda la cyber security. [36]

Conclusioni

Delle 14 dichiarazioni non finanziarie prese in esame:

- Solo quattro non contengono alcun riferimento all'intelligenza artificiale. Di queste quattro, tre sono aziende del settore dell'abbigliamento.
- Due aziende parlano di progetti (in fase di sperimentazione) volti ad utilizzare l' AI per l' automatizzazione di processi decisionali interni.
- Tre aziende citano in modo diretto i dati dei dipendenti, esplicitando la necessità che tali dati vengano messi in sicurezza.
- Tutte le aziende dedicano una parte del Bilancio di Sostenibilità alle soluzioni adottate per la gestione dei dati dei clienti.
- Di seguito riportati alcuni casi di utilizzo dell' intelligenza artificiale a scopo di gestione ed organizzazione interna del lavoro:
 - Strumenti digitali a supporto del processo di selezione del personale: viene citato lo sviluppo di un progetto che ha l'obbiettivo di realizzare video interviste con un assistente virtuale. Tale assistente virtuale è sviluppato tramite l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.
 - Un sistema di intelligenza artificiale che permetta di effettuare analisi e gestione dei rischi ambientali, reputazionali e sociali che permette di selezionare e monitorare costantemente i fornitori.
 - Una delle applicazioni più interessanti è la realizzazione di un assistente virtuale che permette di praticare conversazioni che se avute con colleghi potrebbero

essere considerate critiche. La pratica di conversazione in un ambiente simulato permette di riflettere sull'impatto dei propri comportamenti. Si tratta di un modello di AI che permette di allenarsi nella comunicazione e di sviluppare competenze trasversali, come la capacità di gestire un feedback di un collega, delegare in modo efficace un compito e risolvere i conflitti.

- Strumenti di data mining e analisi per mappare i profili professionali presenti in azienda e monitorare l'evoluzione del mercato del lavoro, nonché le attività dei concorrenti. Questo strumento permette di individuare in anticipo i ruoli emergenti o impattati da cambiamenti significativi in modo da consentire all'azienda di assumere i profili professionali in base ad una analisi specifica delle competenze richieste dalla continua innovazione dei processi produttivi.
- Utilizzo di tolls basati su intelligenza artificiale che permettono di prevedere situazioni ricorrenti di pericolo in modo da prevenire il verificarsi di un incidente sul luogo di lavoro. Spesso questi strumenti vengono implementati tramite l'utilizzo di dispositivi indossabili, in grado di allertare i lavoratori in condizioni di imminente pericolo.

–

La mia personale opinione a riguardo è che se un modello di intelligenza artificiale che permetta di allenare le proprie soft skills o uno che preveda possibili incidenti sul luogo di lavoro, può senz'altro portare benefici alla vita aziendale, quando si tratta di selezionare il personale sulla base di algoritmi è necessario porsi delle questioni etiche. Come affermato nella quinta delle sette questioni sollevate dalla "Resolution on the European strategies on artificial intelligence and data" [20] (di cui si è trattato nel capitolo quinto), nel momento in cui i processi di assunzione e licenziamento sono delegati ad algoritmi è necessario chiedersi se questi siano strutturati per tenere conto dei diritti e dei bisogni sociali delle persone con cui si stanno interfacciando. Decidere se dare o meno un posto di lavoro ad una persona che lo sta cercando per provvedere alla propria sussistenza è una decisione quantomai delicata e affidarla a un algoritmo potrebbe avere l'effetto di alienare i lavoratori oltre che creare un meccanismo di deresponsabilizzazione della dirigenza aziendale.

In generale credo che sia da parte delle aziende, prese in esame nella ricerca del capitolo quinto, che da parte della Confederazione Europea dei Sindacati manchino analisi e descrizioni dettagliate degli strumenti di intelligenza artificiale utilizzati nell'ambito della governance aziendale. Entrambe le parti hanno appena iniziato ad affrontare il problema, che inevitabilmente dovrà porsi anche sul piano tecnico in modo che vi siano chiare linee guide da seguire per assicurare che l' aumento dell'efficienza derivato dall'utilizzo di questa tecnologia si accompagni al rispetto dei diritti dei lavoratori. Nei prossimi anni il tema dell'etica degli algoritmi avrà sempre più spazio nelle dichiarazioni non finanziaria di tutte le maggiori aziende mondiali in quanto si tratta senza dubbio di un aspetto determinante del futuro dell'economia.

Bibliografia

- [1] Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica «Cop 21-L’Accordo di Parigi»
<https://www.mase.gov.it/pagina/cop-21-laccordo-di-parigi>
- [2] United Nations, Department of Economic and Social Affairs «Sustainable Development»
<https://sdgs.un.org/goals>
- [3] Buisness and Human Rights Resource Centre «UN Guiding Principles»
<https://www.business-humanrights.org/en/big-issues/un-guiding-principles-on-business-human-rights/>
- [4] United Nations ”Guiding Principles in Buisness and Human Rights”
https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/publications/guidingprinciplesbusinessshr_en.pdf
- [5] Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano ”La Direttiva Europea 95/2014, Il Decreto Legislativo 254/2016, L’ISAE 3000 (Revised)”. 2019.
https://www.odcec.mi.it/docs/default-source/materiale-convegni/materiale-didattico-a-cura-dei-relatoricdbd34714cc168548164ff0000ef0ce1.pdf?sfvrsn=61176a93_6#:~:text=Il%2030%20dicembre%202016%2C%201a,taluni%20gruppi%20di%20grandi%20imprese
- [6] Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 22 ottobre 2014
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0095>

- [7] Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254
<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2016-12-30;254!vig>
- [8] Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32022L2464>
- [9] Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili «Moduli su Principi ESRS»
https://www.commercialisti.it/visualizzatore-articolo?_articleId=1511203&plid=1510800
- [10] Monica Peta, Fisco e Tasse «La rendicontazione sostenibile nella nuova Direttiva Europea, CSRD»
<https://www.fiscoetasse.com/approfondimenti/14951-la-rendicontazione-sostenibile.html>
- [11] The Economist Intelligence Unit «An Eco-wakening, Measuring global awareness, engagement and action for nature»
https://impact.economist.com/perspectives/sites/default/files/an_ecowakening_measuring_awareness_engagement_and_action_for_nature_final_may_18_2021.pdf
- [12] KPMG «Chi Siamo»
<https://kpmg.com/it/it/home/about/overview.html>
- [13] KPMG International «Big shifts, small steps. Survey of Sustainability Reporting 2022», Ottobre 2022

- <https://assets.kpmg.com/content/dam/kpmg/se/pdf/komm/2022/Global-Survey-of-Sustainability-Reporting-2022.pdf>
- [14] Global Reporting Initiative «Mission-History»
<https://www.globalreporting.org/about-gri/mission-history/>
- [15] Global Reporting Initiative «How to use the GRI standards - Traduzione Italiana»
<https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/gri-standards-italian-translations/>
- [16] GRI 3: Temi materiali 2021
<https://globalreporting.org/pdf.ashx?id=15432&page=7#:~:text=Inoltre%20spiega%20come%20gli%20Standard,inclusi%20quelli%20sui%20diritti%20umani.>
- [17] Global Reporting Initiative «Resource Center»
<https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/resource-center/>
- [18] GRI 101: Principi di rendicontazione 2016
<https://www.globalreporting.org/standards/media/2121/italian-gri-101-foundation-2016.pdf>
- [19] Deloitte , Università di Pavia «Osservatorio Nazionale sulle Dichiarazioni di carattere non finanziario» , Febbraio 2022
https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/audit/OsservatorioDNF2022_Deloitte.pdf
- [20] European Trade Union Confederation «Resolution on the European strategies on artificial intelligence and data» , July 2020
<https://www.etuc.org/sites/default/files/document/file/2020-07/Adopted%20-%20ETUC%20resolution%20on%20%20the%20European%20strategies%20on%20artificial%20intelligence%20and%20data%20-%20EN.pdf>

- [21] European Trade Union Confederation «European trade unionism»
<https://www.etuc.org/en/issue/european-trade-unionism#:~:text=The%20ETUC%20was%20set%20up,10%20European%20trade%20union%20federations.>
- [22] Commissione Nazionale per le Società e la Borsa «Elenco al 31 dicembre 2022 dei soggetti che hanno pubblicato la Dichiarazione Non Finanziaria»
<https://www.consob.it/web/area-pubblica/storico-elenco-dnf-al-31-dicembre-2022>
- [23] Enel S.p.a. «Bilancio di Sostenibilità» , 2020
https://www.enel.com/content/dam/enel-com/documenti/investitori/sostenibilita/2020/bilancio-sostenibilita_2020.pdf
- [24] Leonardo S.p.a. «Bilancio Integrato» , 2021
<https://www.leonardo.com/documents/15646808/16736384/Bilancio+integrato+2021+PER+SITO.pdf?t=1647598968852>
- [25] ERG S.p.a. «Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario» , 2022
<https://www.erg.eu/documents/10181/2038005/DNF+2022+Italiano-202303030.pdf/38205aba-37e9-854a-cca7-d3a74ca85bd7?t=1680268330490>
- [26] Eni S.p.a. «Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario» , 2022
<https://www.eni.com/assets/documents/ita/bilanci-rapporti/2022/Relazione-finanziaria-annuale-2022.pdf>
- [27] Edison S.p.a «Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario» , 2022
https://www.edison.it/sites/default/files/documents/Edison-DNF2022-ITA-v.interattiva_0.pdf
- [28] GSE S.p.a. «Bilancio di sostenibilità» , 2021
https://www.gse.it/documenti_site/Documenti%20GSE/Bilanci/GSE_Bilancio_di_sostenibilita_2021.pdf

- [29] Geox S.p.a «Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario » , 2022
https://www.geox.biz/static/upload/geo/geox_dnf-22_ita.pdf
- [30] Moncler S.p.a. «Dichiarazione Consolidata non Finanziaria» , 2022
<https://d2jb2t40p81ydg.cloudfront.net/wp-content/uploads/2023/06/Dichiarazione-Consolidata-Non-Finanziaria-2022.pdf>
- [31] OVS S.p.a. «Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario» , 2021
https://ovscorporate.it/sites/oviesse2014corp/files/DEM/20220510_ovs_sustainability_report_final.pdf
- [32] UnipolSai S.p.a. «Bilancio di Sostenibilità» , 2022
https://www.unipol.it/sites/corporate/files/pages_related_documents/us_bilancio-sostenibilita-2022.pdf
- [33] Helvetia Holding S.a. «Report sulla Sostenibilità del Gruppo Helvetia in Italia» , 2022
<https://www.helvetia.com/content/dam/os/it/web/it/chi-siamo/dnf/ReportSostenibilit%C3%A0GruppoHelvetiaItalia2022.pdf>
- [34] Assicurazioni Generali S.a. «Relazione Annuale Integrata e Bilancio Consolidato» , 2022
https://www.generali.com/doc/jcr:0fccff42-5078-4ead-a14c-1b0cf8f49368/Relazione%20Annuale%20Integrata%20e%20Bilancio%20Consolidato%202022_Gruppo%20Generali_final_interattivo.pdf/lang:it/Relazione_Annuale_Integrata_e_Bilancio_Consolidato_2022_Gruppo_Generali_final_interattivo.pdf
- [35] Vittoria Assicurazioni S.A. «Bilancio di Sostenibilità» , 2022
https://storage.googleapis.com/sito-istituzionale-prod/1/2023/05/Bilancio_di_Sostenibilita_2022.pdf

[36] Tessellis S.a. «Bilancio di Sostenibilità» , 2022

[https://www.tessellis.it/download/bilancio-di-sostenibilita-2022/
?wpdmdl=18481&refresh=64a414cd8357d1688474829](https://www.tessellis.it/download/bilancio-di-sostenibilita-2022/?wpdmdl=18481&refresh=64a414cd8357d1688474829)

Ringraziamenti

ringrazio A..

...mia madre che mi ha fatto studiare anche quando la mia salute era in condizioni critiche

...mio padre che mi chiedeva sempre se quindi avevo intenzione di laurearmi o se avevo cambiato idea

...i miei fratelli che sono due esempi diversi ma fondamentali

...i miei amici che mi hanno supportato e che si sono laureati alcuni prima di me, ma alcuni anche dopo dandomi il giusto equilibrio tra paranoia e autostima

...i miei cugini a cui voglio tanto bene

...MA SOPRATTUTTO...

1,408 miliardi di volte grazie al POPOLO INDIANO, che nonostante abbia anche lui i suoi problemi come tutti, continua a produrre eccezionali tutorial in cui tutto ciò che manca per quanto riguarda la padronanza della lingua inglese, viene energicamente recuperato in PASSIONE, COMPETENZA E GENEROSITÀ! Senza di voi non ce l'avrei mai fatta, DHANYAWAD a tutti!